

# Magie di luce

di Ilaria Sicchirollo

**BENESSERE È RIUSCIRE A FARE CIÒ CHE CI PIACE. ANCHE A COSTO DI CHIUDERE UNA LAUREA IN UN CASSETTO E RICOMINCIARE DACCAPPO, INSEGUENDO UN SOGNO. È STATA LA SCELTA DI NIKOLA BORISSOV, IL FOTOGRAFO CHE QUESTO MESE HA PRESTATO IL SUO OBIETTIVO ALLA NOSTRA COPERTINA.**

Scoprire per caso una passione. E non lasciarla più. Il bulgaro Borisssov, ritrattista e reportagista per vocazione, fotografo di moda per vivere, ha scelto la strada più dura, rinunciando a un lavoro sicuro per dedicarsi a ciò che lo rispecchiava realmente, fino a farne una professione. Classe 1980, il Cavaliere della luce, come ama definirsi per la magia con cui le sue luci esaltano dettagli imprevedibili, trova nella complessità della bellezza femminile la principale fonte di ispirazione.

**Come è nata la sua passione per la fotografia?**  
Il mio primo approccio alla fotografia risale al 2003, quando studiavo Scienze Politiche a Milano. Mi sono comprato una macchina digitale, completamente automatica, per le foto delle vacanze... Invece mi sono ritrovato a girare per strada e fotografare tutto quello che vedevo, soprattutto le persone, gli homeless, i mendicanti... È sorprendente come la gente riesca a ignorare questi "elementi marginali" e a renderli

invisibili, fuori della loro vita bella e ordinata. Da lì è nato un interesse molto acceso, quasi "antropologico", che poi ha influenzato la mia percezione del mondo e di tutto ciò che mi circonda. Dopo la laurea ho lavorato in banca, ma dopo due mesi ho mollato, mi ero reso conto che non era la vita che volevo e non potevo andare avanti così. In quel momento ho deciso di seguire la mia passione per la fotografia, la cosa che mi fa felice. Per un po' di tempo sono rimasto zuppo nel nulla, e poi mi sono tuffato nella moda, l'unica strada percorribile per un fotografo che vuole comunque avere un'input solido nel suo campo corrente. Ma la mia passione rimane la ritrattistica, la fotografia di strada, anche se quello che sto facendo adesso mi fa molto piacere. Una volta che sono riuscito a percepire la fotografia di moda come una forma d'arte, e non una forma inanimata di visualizzare certi prodotti...

**E se non avesse funzionato? Sarebbe tornato in banca?**  
Certamente no. Forse avrei fatto lo scrittore, ho sempre amato scrivere e osservare,

anche adesso spesso e volentieri pubblico degli articoli su alcuni giornali, non necessariamente legati alla fotografia.

**Torniamo alla fotografia. Cosa pensa dello scenario attuale di questo settore?**  
Il mercato della fotografia è estremamente segmentato nei vari generi. Parlando della fotografia di moda, i posti che valgono sono pochi: New York, Parigi, Londra, Tokyo, Milano, in quest'ordine. In Italia c'è una crisi molto grave nel settore, in generale i lavori grossi vanno affidati a chi sta a NY o Parigi, ci sono pochi sbocchi per i fotografi emergenti, il mercato è molto meno aperto alla gente nuova rispetto a NY: qui ha più peso per chi è con chi ha lavorato e chi conosce, e non cosa sai fare, che idee hai e come le metti in pratica. Per questo entro pochi mesi lascerò Milano per Parigi o New York.

**C'è una sua foto alla quale è particolarmente legato?**

Non esattamente. Sì, ho alcune foto alle quali sono molto affezionato per vari motivi, ma di solito l'ultimo servizio fatto è sempre quello che mi piace di più. Un artista (anche se io non mi considero tale e quindi prendo il termine con le pinze) deve sempre essere in costante evoluzione, se si ferma è le cose che fa iniziano a piacergli troppo, è finita.

**A quali autori si ispira nel suo lavoro?**

Io prendo ispirazione da tutto quello che mi circonda. Il mondo è stupendo, pieno di cose belle e interessanti, di gente, posti, storie nuove, basta solo imparare a tenere i sensi aperti e percepire tutta la bellezza che ci sta attorno... Mi lascio influenzare molto dal cinema (Buñuel, Godard, Wenders, Kar-Wai), dalla pittura, dalla musica. Dovendo citare

fotografi di cui ammiro il lavoro, direi Bresson, Salgado, Capa, Nachtwey. Fra quelli di moda, Demachetier, Kodak, Alaraz, Mert & Marcus. E tutto ciò che viene pubblicato su *Número*. Comunque la mia fonte di ispirazione primaria e fondamentale è l'eterea bellezza femminile, la donna perfetta, senza tempo, la donna-madre, la donna-terra, la donna-seduttrice, la donna-bambina, che racchiude in sé tutto ciò che è stato e tutto ciò che sarà, la fonte della vita.

**Come la donna della foto di copertina...**

La modella è la mia miglior amica, Svetle Simeonova, la persona più dolce che io conosca. È stato un servizio impegnativo, una ventina di location in due giorni, in pieno centro

a Milano, con tutte le attrezzature fotografiche, i vestiti, tutto quanto...

**Lei nasce come fotografo digitale, qual è la sua posizione rispetto alla fotografia tradizionale in pellicola? Pensa che abbia ancora qualcosa da dire?**  
Credo che l'unica differenza fra l'analogico e il digitale riguardi i tempi, la facilità e i costi. La qualità dell'immagine è uguale, se non superiore con i dorsi digitali di ultima generazione. L'ultima nicchia dove ancora la fotografia analogica ha forse una *raison d'être* è il grande formato, dato quasi esclusivamente per paesaggi e complessi architettonici. Per il medio formato e il 35mm, non esiste più nessuna ragione per utilizzare una macchina fotografica analogica, tranne

che il soggettivo piacere personale. È divertente l'inspiegabile passione con la quale i puristi rinnegano il digitale e il rischio con Photoshop, dimenticandosi forse che le stesse cose che oggi si fanno al PC in dieci minuti, dieci anni fa si facevano fisicamente in camera oscura e ci volevano giorni interi di lavoro per lo stesso risultato. Indubbiamente imparare a fotografare col digitale è molto più facile, il che ha permesso a una quantità infinita di persone (incluso il sottoscritto) di avvicinarsi alla magia della fotografia, una cosa che certamente infastidisce alcuni fra i fotografi di vecchio stampo.

**Infin la domanda di rito (abbiamo anche un**

**concorso, al riguardo...)**  
**Cos'è per lei il benessere?**  
Direi che è più "a state of mind", cioè un'impostazione più mentale che fisica, quando mi trovo completamente in equilibrio e in pace con me stesso e con l'ambiente circostante... Devo confessare che purtroppo mi capita abbastanza raramente, facendo tanta, e poi estremamente frenetica, in movimento e tensione costante. Dal punto di vista fisico cerco di andare in palestra, ogni tanto mi concedo spa e massaggi, e cerco di stare vicino alla natura il più possibile facendo trekking. E poi l'alimentazione: niente grassi, pasta, fritti, carne rossa e dolci. Alcol? Poca. Ecco, il fumo è un vizio al quale non riesco a rinunciare...

